

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXII / N. 4 - XXIII / N. 1-5

fide constamus avita

DICEMBRE 1994 - DICEMBRE 1995



Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, consegna a Mons. Franco Follo — al termine della S. Messa — la Benedizione Autografa del Santo Padre.

LA FESTA DEI SANTI PATRONI, ALLA PRESENZA DEL SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO

Per consolidare una antica fedeltà

Incondizionata fedeltà al Papa, alla luce di un'autentica testimonianza cristiana. È la solenne promessa che i trentuno nuovi soci dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo hanno pronunciato durante la Santa Messa celebrata, nella mattina di domenica 25 giugno, nell'Aula della Benedizione, alla vigilia della Solennità dei Santi Patroni del Sodalizio. Era presente l'Arcivescovo Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato.

La tradizionale festa in onore dei Santi Pietro e Paolo celebrata dall'Associazione si è arricchita quest'anno di un particolare motivo di gioia spirituale. Mons. Franco Follo, Vice Assistente Spirituale del Sodalizio, che ha celebrato la Santa Messa, ha ricordato, infatti, il XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Tutti i membri del Sodalizio, con l'Assistente Spirituale, Mons. Carmelo Nicolosi, Sotto-Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Presidente dell'Associazione, Gianluigi Marrone, il Vice Presidente Franco Pallini ed il Presidente Emerito Pietro Rossi, si sono stretti con sincero e caloroso affetto attorno al sacerdote, esprimendogli l'augurio di un sempre più fecondo impegno nell'esercizio del suo ministero.

Dopo aver sottolineato il significato e l'importanza dell'anniversario, l'Arcivescovo Giovanni Battista Re ha dato lettura della Benedizione autografa di Giovanni Paolo II, in cui viene espresso «apprezzamento» per la dedizione di Mons. Follo alla Sede Apostolica. Il Vice Assistente Spirituale dell'Associazione ha ricordato all'omelia l'itinerario spirituale che lo ha condotto al sacerdozio, ed ha rinnovato il suo grazie al Signore per il dono che gli ha concesso: un dono che esige da parte di chi lo riceve «l'impegno ad essere sempre l'immagine vivente di Cristo misericordioso».

Durante la Celebrazione Eucaristica, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Mons. Pietro Principe, della Segreteria di Stato, P. Gioele Schiavella, Parroco di S. Anna, le suore dell'Istituto «Santa Marta» e della Casa «Dono di Maria», alcuni componenti dell'Associazione hanno formulato delle «intenzioni di preghiera». In particolare hanno pregato affinché la totale fedeltà al Papa e l'attiva partecipazione alla vita della Chiesa si traducano costantemente in una concreta azione di testimonianza cristiana; è stata poi invocata la protezione dei Santi Patroni Pietro e Paolo, affinché la loro testimonianza di fede «saldi e fervente» sia di continuo stimolo ad operare efficacemente a sostegno del prossimo in difficoltà.

Al termine dell'omelia si è svolta la solenne Promessa da parte dei nuovi soci, che hanno assunto l'impegno di consolidare la plurienale tradizione dell'Associazione, radicata nell'aspirazione a tradurre in missione quotidiana i valori della carità e della fedeltà al Sommo Pontefice.

Un impegno esigente, che richiede una continua tensione alla testimonianza, intesa come via privilegiata per entrare in piena e feconda comunione con Dio. La gran parte dei nuovi soci è formata da giovani, segno eloquente della vitalità del Sodalizio.

L'Arcivescovo Giovanni Battista Re ha espresso sentimenti di riconoscenza per la costante e preziosa attività svolta dall'Associazione nei servizi di vigilanza e nell'aiuto ai poveri ed ai sofferenti, ed ha incoraggiato in particolare i giovani soci a dare ulteriore slancio all'impegno di fedeltà al

Papa che rappresenta il tratto peculiare del Sodalizio.

Un momento particolarmente significativo è stato quello in cui l'Arcivescovo Giovanni Battista Re, al termine della Santa Messa, ha consegnato 14 onorificenze ad altrettanti membri dell'Associazione, distinti nei diversi settori dell'intensa attività associativa. (da L'Osservatore Romano).

È tempo di coraggiosa ripresa

Certamente nessuno ne ha sofferto. Forse, molti — anche tra i nostri soci — non se ne sono accorti. Se n'è accorto, di certo, il Tesoriere, per quanto di risparmio si è prodotto sul magro bilancio del sodalizio. Parlo della troppo prolungata assenza di queste pagine: un anno!

Se però va trovato sempre il coraggio di leggere nei piccoli come nei grandi segni della vita, devo riconoscere che c'è stato — indubbiamente — un momento di stanchezza.

L'alibi dell'eccesso di carta stampata che quotidianamente (per qualcuno, addirittura continuamente) ci affoga nelle ondivaghe notizie di fatti e misfatti vicini e lontani non è sufficiente giustificazione. Un organismo che si rispetti deve avere e mantenere la sua voce; anzi, deve cercare di farla percepire diversa dalle altre. Fosse soltanto per quel pizzico di normalità originale di quanto diffonde: la nostra semplice, normale — e per questo, sì, originale — vita associativa; il nostro impegno serio, tenace, a tutto cuore — ed in questo, sì, originale — di fedeltà al Papa; a tutto il Papa; a questo, santo, amatissimo Papa.

Un altro alibi (che invece sia un'altra tentazione da respingere?) è poi dato dallo stato confusionale (chi, onestamente, non lo avverte: a livello socio-politico, a livello culturale e morale?) che, da qualche tempo, ci rende quasi incapaci di chiara fermezza nell'affermare idee, al di là della qualunque lettura degli eventi. Scrivere soltanto per descrivere? Passa presto la voglia, quando non lo si fa per mestiere, o per arte.

Ma il tempo che passa aiuta anche a crescere. Certe scadenze che si avvicinano (nel 1996, il venticinquesimo dell'Associazione; poi il grande cammino verso il 2000!) ci rimettono in carreggiata, con un provvidenziale scossone.

Così come il ricordo trascinante di chi ci ha voluto bene, come per tanti di noi è stato l'amatissimo don Carlo, che da poco ci ha lasciato.

Nei nostri impegni di servizio e di presenza caritativa; nel nostro cammino di formazione morale e religiosa; nella nostra vita spirituale, così come nella quotidiana fatica di essere cristiani tutti interi ed a pieno tempo in famiglia, nel lavoro,

(continua a pag. 2)

Omelia di Mons. Franco Follo nel XXV di sacerdozio

«Il Signore ha concesso ai discepoli il potere di far nascere gli uomini in Dio» (Ireneo, *Adv. Haeres.*, III, 17,1).

1. Lieto e commosso rivolgo il mio saluto a tutti voi, che — in occasione della chiusura dell'anno sociale del nostro Sodalizio — siete presenti anche per celebrare il 25° anniversario del mio sacerdozio.

Nel dire il mio grazie a voi, cari fratelli e sorelle nel Signore, desidero esprimere la mia riconoscenza a Sua Eccellenza Mons. Giovanni Battista Re, a Mons. Carmelo Nicolosi e a Mons. Pietro Principe, cui va il mio grazie più sentito per la loro partecipazione a questa Santa Messa non solo perché Superiori, ma *amici*, ai quali ribadisco la mia stima, la mia devozione ed il mio affetto.

Fratelli e sorelle nella fede, grazie di nuovo e perdonate se le parole che oggi vi rivolgo non hanno come tema le letture liturgiche ma il sacerdozio.

2. I libri di storia registrano i fatti ritenuti più rilevanti e le vicende umane, perché ne sono sempre in ogni modo condizionate.

Ma c'è una storia ed una realtà che, purtroppo, molti testi sottacciano. Sono la Storia della Salvezza e quel Mistero di Salvezza che è la Chiesa.

Ed è della mia vicenda personale entro questa Storia che vi voglio parlare perché in essa, voi come me, siete stati posti e gli eventi di cui è costituita ci toccano e incidono sulla nostra esistenza in un modo molto più grande degli altri fatti, che sono chiamati, anche a buon diritto, storici.

Con il Battesimo sono stato accolto nel Corpo mistico di Cristo e, perciò, generato come figlio di Dio.

Con la Cresima ho ricevuto il dono dello Spirito Santo, che mi ha radicato più profondamente nel mio essere figlio di Dio, incorporandomi più saldamente in Gesù

Redentore e confortando la fede per una matura testimonianza cristiana.

Con l'Eucaristia, miracolo stupendo di Dio per gli uomini, ho potuto e posso unirmi profondamente a Cristo, cibo per la vita vera, eterna, e sostegno per la mia fragilità. Non dimentichiamo, cari fratelli e sorelle, che il pane dell'Eucaristia è per noi anche segno della Croce e, al tempo stesso, segno grande del lieto raccolto di Dio. Quando si celebra la Santa Messa, si tiene nelle mani il pane di frumento di Dio: il pane, che è Cristo in persona, il Signore, il frutto, cresciuto fino a cento volte dalla morte del chicco di grano e divenuto pane per il mondo intero.

Con la Confessione ho ricevuto e ricevo la misericordia divina, la cui grazia non solo purifica e risana, ma eleva e glorifica.

Con l'Ordinazione sacerdotale sono diventato prete.

3. E chi è il *prete*, se non l'uomo di Dio che, avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, è configurato a Cristo Sacerdote, Maestro e Pastore ed è costituito «per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (Eb 5,1). È l'aman- te della verità, è colui che riattualizza — nella Santa Messa — il sacrificio di Cristo per, poi, darlo quale cibo di vita eterna, è colui che condivide il sacerdozio di Cristo, riplasma la creatura, restaura in essa l'immagine di Dio.

Detto altrimenti: il sacerdote mira a formare Cristo nelle membra della Chiesa, a unirle a Cristo, a renderle conformi a lui, a condurle alla misura dell'età matura di Cristo (Cf Ef. 1,4; 3,14-19; 4, 10-16).

Tuttavia, la mia intenzione oggi non è tanto quella di offrirvi una riflessione teologica sul sacerdozio, quanto il comunicarvi ciò che ho e il buon Dio mi ha donato nella mia vita e in questi 25 anni di sacerdozio.

(continua a pag. 2)

Omelia di Mons. Follo

(seguito dalla prima pagina)

Una piccola storia nella grande Storia della Salvezza. Una vicenda umana e cristiana segnata, costruita da eventi sacramentali, come vi ho poco fa accennato e da eventi non sacramentali, da incontri con persone che, in vario modo, hanno contribuito ad edificare la mia esistenza.

4. Ne cito qualcuna:
— La prima persona è mia madre, che, oltre ad un'educazione profondamente cristiana, mi lasciò come testamento, poche ore prima di morire, queste parole: «Sono pronta» e poi fissò con lo sguardo il Crocifisso posto sul muro davanti al suo letto.

Il padre moribondo di un mio caro amico, dal quale mi ero recato per la confessione e per l'amministrazione dell'Olio degli Infermi, e che nel momento del congedo, per ringraziarmi, di vero cuore disse: «Dio ti benedica».

Un Parroco del mio paese, che mi disse: «Più si va avanti nella vita, e più ci si rende conto che ciò che conta è la santità».

Un sacerdote, mio grande amico, che mi ripeté con insistenza: «La grandezza di un uomo non sta nel fatto che sia noto, ma se vive con il desiderio che Cristo sia conosciuto».

Un giovane che, a me che lo richiamavo con una certa durezza e con argomenti, che ritenevo intelligenti, mi obiettò: «Ho bisogno di un padre, non di un professore». E mi venne in mente anche San Tommaso d'Aquino che pronunciava le sue prediche a Napoli nel dialetto locale e che è stato Maestro di Dottrina perché prima umile e perseverante contemplatore dei Misteri divini, che non disdegnò nessun compito grande o piccolo che gli veniva affidato.

Una suora che, a Primavalle, mi ricordò: «I poveri hanno bisogno di lei come sacerdote, come uomo di Dio».

Così ho cercato, e con l'aiuto della vostra preghiera, continuerò a tentare di essere il meno inadeguato possibile a vivere il mio essere sacerdote, come colui che continua sulla terra l'opera redentiva di Cristo Gesù.

5. Oggi, poi, il nostro Sodalizio accoglie i nuovi soci. A voi, carissimi, che state per assumere l'impegno di una speciale testimonianza cristiana, auguro che la promessa che pronuncerete sia un'assunzione di responsabilità adulta e stabile, per svolgere il compito che il Sommo Pontefice, in molteplici occasioni, ha ribadito alla Associazione SS. Pietro e Paolo.

In una società sempre più secolarizzata c'è bisogno di credenti che con la parola e con l'esempio testimoniano Cristo, Parola vera dell'amore eterno, che Dio semina sulla Terra.

E quali sono le caratteristiche del testimone? A mio modesto avviso si possono individuare nelle seguenti: *nella preghiera assidua, nella consapevolezza di essere inviati, come Cristo, al mondo, nell'imitazione del Redentore, nel culto della verità, nel senso e nel rispetto della persona.*

Il grande Papa Paolo VI scrisse: «Chi vuol essere col Cristo e per il Cristo testimone della verità che rende liberi e riscatta, dovrà essere educato nel culto della verità, tanto nelle parole quanto degli atti, e conseguentemente nella sincerità, lealtà fedeltà e coerenza» (*Summi Dei Verbum*, 4 novembre 1963).

6. Sull'immaginetta-ricordo del mio 25° di sacerdozio ho fatto stampare le parole del Salmo: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (116/115, 13). Questa frase biblica ben esprime quanto il mio animo prova per il dono della vocazione al sacerdozio e per la grazia con la quale Dio ha voluto colmare questi anni di vita sacerdotale.

La grandezza del sacerdozio, il potere straordinario del prete che rende Cristo presente sull'altare e, in nome di Cristo stesso, lo offre come vittima, non mi fanno tuttavia dimenticare che nella *Preghiera Eucaristica I*, il Canone Romano, quando i sacerdoti pregano per se stessi dicono: «Anche a noi peccatori». Non credo si possa interpretare questa affermazione come retorica dell'umiltà. Qui si esprime la stessa consapevolezza che fa dire ad Isaia di fronte alla manifestazione di Dio: «Sono perduto, perché uomo dalle labbra immonde io sono; eppure i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti (Is. 6, 5); quella stessa consapevolezza che fa dire alla pesca miracolosa intimorisce San Pietro e gli fa dire: «Signore, allontanati da me peccatore». La consapevolezza di essere peccatori fa essere umili davanti a Dio e agli uomini, e spinge a lasciare le cose morte del peccato per accostarsi al Dio vivo.

Per questo vi chiedo di unirvi alla preghiera che ora elevo al Signore, perché egli mi aiuti ad essere sempre un suo fedele servitore con il programma di vita che San Gregorio di Nazianzo in modo grande enucleò: «Bisogna cominciare con il purificare se stessi prima di purificare gli altri; bisogna essere istruiti per poter istruire; bisogna divenire luce per illuminare, avvicinarsi a Dio per avvicinare a lui gli altri, essere santificati per santificare, condurre per mano e consigliare con intelligenza» (*Orationes*, 2, 71).

Assistente Spirituale (dal 1980 al 1987) per poi divenire Cappellano del Corpo di Vigilanza. Lo ricorderemo, con affetto e gratitudine, nella Santa Messa di suffragio che sarà celebrata nella Cappella dell'Associazione domenica 29 ottobre.

* * *

Auguri al socio Angelo Cacciamani, per il suo 80° compleanno.

Auguri anche a Valerio Gianfelici e a Maria Rosaria Cappellari che il 23 aprile si sono uniti in matrimonio ed al socio Giovanni Ficola, sposatosi il 7 giugno con la signora Manuela Tonini.

Felicitazioni a Enrico Concorsi e Vincenza De Angelis, a Pasquale Labrosciano e Anna Maria Arcangeli e ad Alfonso Tesoro e Caterina Colletti che hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio.

* * *

Ci ha lasciato prematuramente il socio Ezio Gigante, che ricordiamo con affettuosa simpatia dai tempi della Guardia Palatina. Assicuriamo ai familiari la nostra sincera vicinanza nella preghiera.

Vicini nella fede e nell'affetto anche ai soci Salvatore e Paolo Sprecola, per la perdita del papà; al socio Mario Morbidelli, per la scomparsa del fratello Antonio; al socio Giancarlo Welby, ed al socio Gianfranco Ceccanei, che hanno perduto la mamma.

gl.m.



ACCANTO ALLA CASA DEL PAPA

Più spazio per la carità

Sabato 24 giugno, il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità, ha benedetto i nuovi locali del Dispensario pediatrico di Santa Marta (situati proprio all'ingresso del Petriano in Vaticano) che da oltre 70 anni offre un servizio di assistenza ai bambini di famiglie povere, specialmente straniere.

«È bella quest'opera di carità accanto alla Casa del Papa — ha detto il Cardinale dopo l'indirizzo di saluto rivoltagli dal nostro socio Carmelo Andronico —. Se siamo cristiani non dobbiamo mai dimenticarci di chi soffre. Ricordiamoci le parole di Gesù: quello che farete a loro lo avrete fatto a me».

Il Cardinale Segretario di Stato ha quindi affidato l'attività del Dispensario a Maria e ha impetrato la protezione dei Santi della Carità, da San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac, e dei Patroni Santi Pietro e Paolo.

La nostra Associazione offre da molti anni la propria collaborazione al Dispensario attraverso un gruppo di volontari — soci e familiari — tra cui alcuni valenti medici che mettono al servizio dei bambini e delle mamme la propria specifica competenza professionale.

Il Dispensario è dal 1922 un punto di riferimento per le famiglie in difficoltà. Nel 1994 hanno bussato alla sua porta 342 famiglie, 596 bambini hanno ricevuto cure pediatriche, sono state aiutate 135 ragazze-madri. La maggior parte degli assistiti sono cattolici, 43 sono musulmani e 9 buddisti. Il 30 per cento è africano, il 27 per cento europeo e americano e il 16 per cento asiatico.

Alla cerimonia di benedizione dei nuovi, attrezzati locali erano presenti, oltre all'Arcivescovo Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, ed al Vescovo Mons. Bruno Bertagna, il Presidente Gianluigi Marrone, il Coordinatore dei servizi sanitari dell'Associazione dott. Sergio Ficola e numerosi volontari e volontarie del nostro Sodalizio.

Faceva gli onori di casa l'instancabile animatrice e responsabile del Dispensario suor Chiara Pfister, delle Figlie della Carità, presenti da lunghi anni in Vaticano nel segno semplice ed efficace della loro speciale dedizione a Dio ed ai fratelli bisognosi.

I NUOVI SOCI

FABIO ALTIERI, ALBERTO BALDINI, ANTONIO BARONI, ANGELO DAMIANI, CORRADO FAGIOLO, MARCO FEDELI, DANIELE FIORI, ORIANO GIANFERRO, ANDREA GIUJUSA, ORAZIO LA BIANCA, ROBERTO LO PRESTI, GIUSEPPE LOCORATOLO, STEFANO MILLI, SALVATORE MOLINARI, LUCA PELLICCIA, FRANCESCO PICCOLI, PAOLO PIERANTOZZI, ROBERTO PONTANI, GIORGIO ROMANO, VALERIO RUOCCO, FRANCESCO SACCHI, MICHELE SAITTA, MARCO SALVADOR, TULLIO SILVESTRI, DENIS SPITALERI, SERGIO TESTINI, ANGELO TONETTI, MASSIMILIANO TOSETTO, GIANLUCA TRULLI, LUCA VALENTE, GAETANO ZERELLA

LE ONORIFICENZE

Croce pro Ecclesia et Pontifice

Vincenzo Comparetto
Enrico Consorsi
Giuseppe Inchingolo
Marco Nappi

Cavaliere di San Silvestro Papa

Carlo Amici
Giuseppe Carserà
Paolo Crescenzi
Antonio Miglio
Giulio Salomone

Cavaliere di San Gregorio Magno

Claudio Ciatti

Commenda di San Silvestro Papa

Lucio Calabrese

Commenda di San Gregorio Magno

Gabriele Gherardini

LA SCOMPARSA DI MONS. CARLO ZOLI LASCIA
UN SEGNO INDELEBILE DI RICONOSCENTE
AFFETTO SPECIALMENTE TRA I SUOI «RAGAZZI»

Don Carlo: Vir Fidelis

Riportiamo alcuni brani dell'omelia tenuta dal Parroco del Duomo di Forlì il 2 maggio 1995, nel corso della solenne concelebrazione – presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Vincenzo Zarri – per le esequie dell'indimenticabile Mons. Carlo Zoli

La nostra Chiesa, addolorata ma grata e riconoscente a Dio, saluta oggi solennemente don Carlo che si presenta al giudizio di Dio e resta nel nostro ricordo col ricco risultato del suo lungo servizio reso alla Chiesa a Forlì ed in Roma.

Nato il 2 maggio 1909, l'anno della rimozione della colonna della Madonna del Fuoco dalla piazza maggiore, a ridosso della chiesa di Pieveacquedotto, manifesta ben presto la sua indole e la sua inclinazione al sacro ed al sacerdozio. La vicinanza, locale e spirituale, della sua casa con la chiesa parrocchiale ha aggregato la sua famiglia nella fede e nella vita parrocchiale, avvertite e vissute da tutti come le sorgenti dei valori umani e religiosi che costituiscono il più importante personale patrimonio spirituale dei singoli.

Fin da bambino dava segni inconfondibili di una vocazione già decisa con chiarezza e determinazione: diventare sacerdote, guida spirituale di anime.

Le molestie e le contrarietà che incontrava nell'ostile borgata di Ospedaletto che doveva attraversare per andare a scuola gli creavano problemi, ma non lo avvilivano e non gli ingeneravano dubbi: cercava percorsi alternativi, più lunghi e più disagevoli, ma l'animo rimaneva sicuro e determinato.

Non appena ebbe l'età, già orfano di madre, fu accolto nel Seminario diocesano e poi nel Regionale di Bologna. Regolarissimo il corso di studi liceali e teologici, senza inesplicamenti di nessun genere. La diligenza, la sistematicità, l'ordine che avrebbero caratterizzato tutta la sua vita rendendolo esemplare erano tutti presenti nello studente che redigeva con bella calligrafia chiarissime tesi di filosofia e di teologia, come usava chiamarle, allora, poi sempre conservate come carissimo valore della propria gioventù, e soltanto ultimamente affidate al confratello che più stimava, perché non andassero disperse neanche dopo la sua morte.

Attorno al giovane sacerdote sorge il gruppo di bambini di catechismo che crescendo

seguiranno tutto il corso di preparazione ai sacramenti che riceveranno uniti e compatti per poi ridursi di numero nell'adesione che daranno all'Acì ma continuando tutti a sentirsi parte sempre di quella comunità che riconosceva in don Carlo la ragione e la causa della propria definitiva formazione cristiana ed il prete della propria vita.

Io sono stato testimone della sua incredula quanto felice sorpresa quando, tornato a Forlì al termine del servizio reso a Roma per 40 anni, si sentiva riconosciuto e festeggiato al Ristorante «da Vittorino» dove consumava abitualmente il suo pranzo, dai suoi bambini di un tempo.

I bambini di S. Mercuriale, i ragazzi di S. Luigi, i parrocchiani di S. Giorgio ed i ragazzi della «Guardia Palatina» si sono trovati tutti egualmente coinvolti nel movimento di fede e di affetto che don Carlo ha originato, così umano e così cristiano.

La cura assidua, intelligente e premurosa con cui seguiva le anime affidategli, la sicurezza della dottrina così convincente nella sua semplice e chiara esposizione e nella sua testimonianza di vita, la proprietà e la distinzione dei suoi portamenti e delle sue liturgie, la sensibilità e la sufficiente conoscenza musicale in preparazione delle funzioni, la fede in Dio, in Cristo eucaristico e nella Madonna del Fuoco e la naturalezza con cui la viveva costituivano il patrimonio personale umano e sacerdotale da cui sono scaturiti i consolanti frutti del suo ministero pastorale.

Parallelamente al sacerdote zelante e dotato, in simbiosi, viveva in lui un funzionario di valore, un amministrativo perfetto: in grado di gestire le realtà più diverse. Mons. Rolla ben presto se ne avvide e lo valorizzò. All'Oratorio S. Luigi divenne Direttore, eccellente riorganizzatore delle attività ricreative e soprattutto del Cinema che poi diventerà il Cinema Italia.

In Curia Vescovile sarà Vice Cancelliere che si manifestò nell'immediato dopo guerra utilissimo nel redigere la descrizione dei

Catechesi per l'anno sociale 1995-1996

TEMI DELL'ASSISTENTE
MONS. CARMELO NICOLOSI

«Credo la Santa Chiesa Cattolica» (Simbolo degli Apostoli, sec. II-III)

- La Chiesa nel disegno di Dio: i nomi e le immagini della Chiesa; origine, fondazione e missione della Chiesa; il mistero della Chiesa, insieme visibile e spirituale, sacramento universale di salvezza.
- La Chiesa-Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo.
- La Chiesa è una: il mistero dell'unità della Chiesa; le ferite dell'unità; verso l'unità. La Chiesa è santa: la carità anima della santità; la Chiesa santa e insieme bisognosa di misericordia.
- La Chiesa è cattolica: Chiesa particolare e cattolicità; gli appartenenti alla Chiesa «cattolica»; la Chiesa e i non-cristiani; «Fuori della Chiesa non c'è salvezza»; la missione come esigenza della cattolicità della Chiesa. La Chiesa è apostolica: la missione degli Apostoli; i Vescovi successori degli Apostoli.
- Costituzione gerarchica della Chiesa: perché il ministero ecclesiale. Il Collegio episcopale e il suo Capo, il Vescovo di Roma; l'ufficio di insegnare, santificare, governare. La Chiesa, Madre e Maestra.
- I fedeli laici: la vocazione dei laici e la loro partecipazione all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.
- La vita consacrata nella Chiesa: i consigli evangelici. A) Gli Istituti di vita consacrata 1. Istituti religiosi: Ordini, Congregazioni religiose laicali. 2. Istituti secolari. B) Società di vita apostolica.
- La Chiesa, comunione dei santi: la comunione dei beni spirituali; la comunione della Chiesa del cielo e della terra.

TEMI DEL VICE ASSISTENTE
MONS. FRANCO FOLLO

Il Papa insegna la vita. Riflessioni sulla Lettera enciclica *Evangelium vitae*

- Il valore incomparabile della persona, la sua vocazione e le attuali minacce alla vita umana.
- Segni di speranza e proposte per un impegno, che difenda e promuova il valore della vita.
- Il messaggio cristiano sulla vita: il Vangelo della vita non è una semplice riflessione, anche se profonda e originale, sulla vita umana, è una realtà concreta e personale.
- La vita che Gesù Cristo è venuto a portare non si riduce alla sola esistenza nel tempo, essa consiste nell'essere generati da Dio e nel partecipare alla pienezza del suo amore.
- La Legge santa di Dio: il comandamento di Dio non è mai separato dal suo amore, è sempre un dono per la crescita e la gioia dell'uomo e, come tale, costituisce un aspetto essenziale e un elemento irrinunciabile del Vangelo.
- L'annuncio del Vangelo della vita, la sua celebrazione e il servizio della carità sono azioni ecclesiali che chiamano in causa tutti i cristiani, perché ciascuno di loro è operaio del Vangelo, secondo i propri carismi e il proprio ministero.
- Il Vangelo della vita non è solamente per i credenti, ma riguarda necessariamente tutti.
- Riflessioni conclusive sulla Lettera enciclica *Evangelium vitae*.

danni arrecati agli edifici sacri dai rovinosissimi bombardamenti da terra o dall'aria.

Poche diocesi, credo, conservano una documentazione tanto completa ed esatta, come quella predisposta da don Carlo, delle rovinose distruzioni riportate anche dalla nostra chiesa in una guerra che fu ben peggio di una inutile strage.

Non meno efficace fu la sua presenza accanto al Direttore dei Salesiani don Pietro Garbin cui era affidato, in ambito sia ecclesiastico che civile, il ruolo di coordinare l'assistenza ai profughi, agli sfollati, ai reduci privi di cibo come di abiti. Erano i primi passi, sicuri, ampi, mirati, i più felici del grande cammino che la Pontificia Opera Assistenza avrebbe compiuto negli anni seguenti.

Come Parroco di S. Giorgio ha operato indefessamente nella catechesi, nell'azione cattolica, nella liturgia lasciando memoria precisa ed esauriente nel «cronico» più diligente scritto dai parroci del tempo, a ciò tenuti da un preciso dettato vescovile. E la sua intraprendenza e la sua generosità nel periodo di guerra a dar aiuto a tutti per salvare persone e cose.

Pur essendo nota la ritrosia di Mons. Rolla a lasciar emigrare dalla diocesi suoi sacerdoti è accaduto che Don Carlo sia approdato a Roma, per rimanervi quasi 40 anni. Si ritrovò in Segreteria di Stato a collaborare con l'allora Sostituto Mons. Montini, al protocollo per il controllo di tutta la corrispondenza della S. Sede.

Il lungo periodo trascorso in posto tanto delicato, con la costante stima ed i pubblici riconoscimenti ricevuti da cinque Papi, da Pio XII a Giovanni Paolo II lascia sottintendere di quali valori e di quali virtù fosse dotato.

La disponibilità per qualunque lavoro gli venisse richiesto che egli stesso aveva e che con naturalezza suggeriva a chi gli chiedeva consiglio nasceva dall'amore che aveva per la Chiesa, senza limite, senza misura: pulire il pavimento della Chiesa, preparare decorosamente un altare, organizzare la passeggiata di ragazzi, lavorare in ufficio, comunicare col Corpo diplomatico della S. Sede diffuso in tutto il mondo e con tutti gli organismi della Chiesa, dirigere delle coscienze, celebrare Messa erano momenti diversi dell'unico dovere di costruire la Chiesa, sentito e vissuto continuamente, con costante impegno e coscienziosità.

La discrezione e la riservatezza, unite all'attenzione ed alla delicatezza, con cui trattava

uomini e avvenimenti, dai più alti come ai più modesti, gli hanno sempre consentito di intrattenere fecondi rapporti di alta stima, di cordialità e di amicizia anche in situazioni difficili e rischiose.

Il tempo passava, le situazioni evolvevano: ne prendeva atto e si adeguava, qualche volta non senza fatica. Ma l'amore alla Chiesa, la disponibilità a qualunque lavoro per essa, la fedeltà ai compiti affidatigli restarono immutati. Se li vide riconoscere dal Cardinale Benelli quando tornò a salutare i collaboratori del suo ufficio dopo essere stato nominato Arcivescovo di Firenze che lo indicò ai presenti: *vir fidelis*.

Unitamente a questo lavoro seguiva la formazione e la vita religiosa della «Guardia Palatina» e in particolare del «Gruppo Ragazzi», pupilla dei suoi occhi. È la guardia che il popolo di Roma offriva al Papa ad integrazione di quella della Guardia Nobile con la quale gareggia, non a livello di titoli, ma in fedeltà alla Chiesa ed al Pontefice. Per circa mezzo secolo due forlivesi, Mons. Tondini prima e Mons. Zoli poi, hanno egregiamente provveduto a dare alta caratura a quella formazione religiosa, ricevendone degna gratificazione dalle splendide carriere di tanti «ragazzi» ed anche dai ricordi che essi conservano. Anche nell'ultima Pasqua gli hanno inviato in omaggio un altare da campo pensando che il tempo per don Carlo non dovesse trascorrere.

Al termine del servizio alla Chiesa in Roma sentì il richiamo della sua città, della sua diocesi, della sua famiglia e tornò. Ma non in pensione, bensì in attività. Ha avuto anche la sorte di inaugurare la Casa del Clero che Mons. Bazzoli aveva costruito ristrutturando una labente parte di episcopio, con le risorse all'uopo legate, su suo suggerimento, dalla compianta Annetta, sorella del Canonico Valbonesi.

Si inserì nell'Istituto del Sostentamento per il Clero ove non temette di impegnarsi ad apprendere l'uso delle moderne macchine d'ufficio.

Al compiersi proprio oggi degli 86 anni dalla sua nascita egli sale al cielo scortato dai suoi della Guardia Palatina, accompagnato dall'affetto dei suoi parrocchiani e soprattutto dei suoi familiari che l'hanno esemplarmente assistito nella fase terminale dell'impetosa malattia, supportato dalle preghiere di tutto il popolo cristiano di Forlì a ricevere il premio delle sue fatiche apostoliche.



L'ESORTAZIONE APOSTOLICA
"TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE"

Il 2000: appuntamento da non mancare

L'Associazione si prepara al grande Giubileo, che la vedrà particolarmente impegnata anche nei servizi

• di CARMELO NICOLOSI

I. «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi...» (Eb 13,18)

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). La pienezza del tempo si identifica con il mistero dell'Incarnazione del Verbo, Figlio consustanziale al Padre, e con il mistero della Redenzione del mondo. Non siamo più schiavi, ma figli, nel Figlio, e se figli, siamo anche eredi per volontà di Dio.

San Luca ci ha trasmesso una concisa descrizione delle circostanze riguardanti la nascita di Gesù. Si compiva così quanto l'Angelo Gabriele aveva predetto nell'Annunciazione a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo»... — «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,30-32.35.38).

Mai nella storia dell'uomo tanto dipese, come allora, dal consenso dell'umana creatura.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Cristo, Redentore del mondo, è l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini. Cristo è Colui che rivela il disegno di Dio nei riguardi di tutta la creazione e, in particolare, nei riguardi dell'uomo «svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et Spes, 22).

Nell'Incarnazione pertanto non è l'uomo a cercare Dio, ma è Dio che viene in Persona a parlare di sé all'uomo e a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo.

II. Il Giubileo dell'anno 2000

Il compimento del proprio destino l'uomo lo raggiunge, nel corso di un'unica esistenza, mediante il dono sincero di sé, dono reso possibile soltanto nell'incontro con Dio; solo in Dio l'uomo trova la piena realizzazione di sé.

Nel cristianesimo il tempo ha una importanza fondamentale; in esso si compie la storia della salvezza, che ha il suo culmine nella Incarnazione del Verbo e nel Mistero pasquale (Passione - Morte - Risurrezione di Cristo). Con la venuta di Cristo iniziano gli ultimi tempi, l'ultima ora; inizia il «tempo della Chiesa», che precede la Parusia, cioè il secondo avvento di Cristo.

Atteso il rapporto di Dio col tempo, nasce per l'uomo il dovere di santificarlo. La Chiesa vive e celebra la liturgia nello spazio dell'anno. L'anno solare viene così pervaso dall'anno liturgico, che riproduce l'intero mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, dalla prima domenica di Avvento alla solennità di Cristo, Re e Signore dell'universo e della storia.

In tale sfondo è comprensibile l'usanza dei Giubilei nell'Antico Testamento, che erano tempi dedicati in modo particolare a Dio: cadevano ogni settimo anno (anno sabbatico), durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi; c'era il condono di tutti i debiti. Ogni 50 anni, cadeva l'anno giubilare, con l'emancipazione di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione: ogni israelita rientrava in possesso della terra dei suoi padri, se eventualmente l'aveva venduta o persa cadendo in schiavitù. L'anno giubilare, cioè, doveva restituire l'eguaglianza tra tutti i figli d'Israele.

La Chiesa ha celebrato da secoli dei Giubilei (Anni Santi), come «anni di grazia del Signore», legati al rapporto con l'Incarnazione del Verbo.

Su tale sfondo i 2000 anni dalla nascita di Cristo (prescindendo dall'esattezza del computo cronologico) rappresentano un Giubileo straordinariamente grande.

III. La preparazione del Grande Giubileo

Ogni Giubileo è preparato nella storia della Chiesa dalla Divina Provvidenza. In tale prospettiva si può affermare che il Concilio Vaticano II costituisce un evento provvidenziale, attraverso il quale la Chiesa ha avviato la preparazione prossima al Giubileo del secondo Millennio. Un Concilio simile ai precedenti, eppure, tanto diverso: un Concilio concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo.

La migliore preparazione alla scadenza bimillennaria non potrà, pertanto, che esprimersi nel rinnovato impegno di applicazione fedele dell'insegnamento del Vaticano II alla vita di ciascuno e di tutta la Chiesa.

Tutta la Storia cristiana ci appare come un unico fiume, al quale molti affluenti recano le loro acque. L'Anno 2000 ci invita ad incontrarci sulle sponde di questo grande fiume: il fiume della Rivelazione, del Cristianesimo e della Chiesa, che scorre attraverso la storia dell'umanità a partire dall'evento accaduto a Nazareth e poi a Betlemme duemila anni fa.

IV. La preparazione immediata

a) **Prima fase - antepreparatoria: 1994-1996.** La ricorrenza giubilare dovrà confermare nei cristiani di oggi la speranza e carità in Dio rivelatosi in Cristo, sostenerne la speranza protesa nell'aspettativa della vita eterna, ravvivare la carità, ope-rosamente impegnata nel servizio dei fratelli.

La gioia di ogni Giubileo è in particolar modo la gioia per la remissione delle colpe, la gioia della conversione (metánoia), la conversione continua della Chiesa («Ecclesia semper convertenda»), la conversione dei membri della Chiesa, cioè di tutti i battezzati.

La Chiesa, in quest'ultimo scorcio di millennio, deve rivolgersi con più accorata supplica allo Spirito Santo, implorando da Lui la grazia dell'unità dei cristiani.

Un serio esame di coscienza soprattutto per la Chiesa del presente; noi cristiani dobbiamo interrogarci sulle responsabilità che abbiamo nei confronti dei mali del nostro tempo: l'indifferenza religiosa, che porta molti oggi a vivere come se Dio non ci fosse o ad accontentarsi di un religiosità vaga; la diffusa perdita del senso trascendente dell'esistenza umana o lo smarrimento in campo etico, persino nei valori fondamentali del rispetto della vita e della famiglia. Come non provare dolore per il mancato discernimento, diventato talvolta persino acquiescenza, di non pochi cristiani di fronte alla violazione di fondamentali diritti umani da parte di regimi totalitari?

La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri. Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa dei martiri. Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi «militi ignoti» della grande causa di Dio.

b) **Seconda fase - Preparatoria: 1997-1999. L'anno: Gesù Cristo:** il primo anno 1997 sarà dedicato alla riflessione su Cristo, Verbo del Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo. Tema generale è: «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre» (cfr Eb 13,8).

L'impegno di attualizzazione sacramentale farà leva sulla riscoperta del Battesimo, come fondamento dell'esistenza cristiana. Tutto dovrà mirare all'obiettivo prioritario del giubileo che è il rinvigorismento della fede e della testimonianza cristiana. È necessario suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità.

La Vergine Santa addita perennemente il suo Figlio divino e si propone a tutti i credenti come modello di fede vissuta.



Il anno: Lo Spirito Santo: il 1998 sarà dedicato in particolare allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice all'interno della Comunità dei discepoli di Cristo. I cristiani sono chiamati a prepararsi al Grande Giubileo rinnovando la loro speranza nell'avvento definitivo del Regno di Dio. La riflessione dei fedeli dovrà convergere sul valore dell'unità all'interno della Chiesa, unità che è fondata sull'azione dello Spirito Santo.

Maria, che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo, sarà contemplata e imitata come la Donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza che, come Abramo, seppe accogliere la volontà di Dio, «sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18).

III anno: Dio Padre: il 1999 aprirà i nostri cuori nella prospettiva del «Padre che è nei cieli». Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la Casa del Padre, che ha un amore incondizionato per ogni creatura umana e, in particolare, per il «figlio perduto» (cfr Lc 15, 11-32).

Dovremo intraprendere un cammino di autentica «conversione»: è questo il contesto per la intensa celebrazione del sacramento della Penitenza.

Occorrerà mettere in risalto la virtù teologale della carità, ricordando l'affermazione sintetica e pregnante di san Giovanni: «Dio è amore» (1 Gv 4, 8.16). La carità, nel suo duplice volto di amore verso Dio e verso i fratelli, è la sintesi della vita morale del credente.

Come non sottolineare l'opzione fondamentale della Chiesa per i poveri e gli emarginati?

Alla crisi della civiltà, manifestatasi soprattutto nell'Occidente tecnologicamente più sviluppato, occorre rispondere con la civiltà dell'amore.

Maria SS.ma, figlia prescelta del Padre, sarà presente allo sguardo dei credenti come esempio perfetto di amore verso Dio e verso il prossimo. La sua maternità sarà sentita come un affettuoso e presente invito a tutti i figli di Dio perché facciano ritorno alla casa del Padre, ascoltando la sua voce materna: «Fate quello che Cristo vi dirà» (cfr Gv 2,5).

c) **In vista della celebrazione:** la fase celebrativa — che si svolgerà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali — avrà come obiettivo la glorificazione della SS. Trinità. Il cammino dei tre anni è stato: da Cristo e per Cristo, nello Spirito Santo, al Padre.

Essendo Cristo l'unica via di accesso al Padre, si

terrà a Roma il Congresso Eucaristico internazionale: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore incarnatosi venti secoli fa continua ad offrirci all'umanità come sorgente di vita divina.

La dimensione ecumenica ed universale del Grande Giubileo potrà essere evidenziata da un significativo incontro pancristiano.

V. «Gesù Cristo è lo stesso (...) sempre» (Eb 13,8)

La Chiesa perdura da 2000 anni; come il granello di senapa (cfr Mt 13, 31-32), essa cresce fino a diventare un grande albero, capace di coprire con le sue fronde l'intera umanità. Tutti gli uomini sono chiamati alla cattolica unità del Popolo di Dio, alla quale in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo (cristiani separati) sia tutti gli uomini che dalla grazia di Dio sono chiamati alla salvezza (cfr Lumen gentium, 13).

E perciò, sin dai tempi apostolici continua senza interruzione la missione della Chiesa all'interno della universale famiglia umana.

Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni. Cristo attende i giovani, come attendeva il giovane che gli pose la domanda: «Che devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16). I giovani, in ogni situazione, in ogni regione della terra, non cessano di porre domande a Cristo: lo incontrano e lo cercano per interrogarlo ulteriormente. Se sapranno seguire il cammino che Egli indica, avranno la gioia di recare il proprio contributo alla sua presenza nel prossimo secolo e in quelli successivi, sino al compimento dei tempi: «Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8).

La Chiesa crede fermamente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana.

Il Papa, concludendo, affida l'impegno di tutta la Chiesa alla celeste intercessione di Maria, Madre del Redentore, Madre del bell'amore, la quale sarà, per i cristiani incamminati verso il Grande Giubileo del terzo Millennio, la Stella che ne guida con sicurezza i passi incontro al Signore. L'umile Fanciulla di Nazareth, che duemila anni fa offerse al mondo il Verbo incarnato, orienti l'umanità del nuovo Millennio verso Colui che è «la luce vera, quella che illumina ogni uomo che viene in questo mondo» (Gv 1,9).

Ricordiamo ai soci che:

- * È in versamento la quota associativa annuale di L. 60.000. Son ben accetti contributi supplementari anche in vista delle celebrazioni del Venticinquennale.
- * Può essere richiesta l'ammissione al gruppo dei medici, a quello musicale ed a quello sportivo, rivolgendosi ai rispettivi incaricati.
- * È possibile, anche per i familiari, prenotarsi per turni di servizio presso la mensa della Casa Dono di Maria ed il Dispensario Pediatrico Santa Marta.